

OG

ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT

LA SEÑORA IN GIALLO



**LA PRESIDENTE
E IL SUO VELENO**

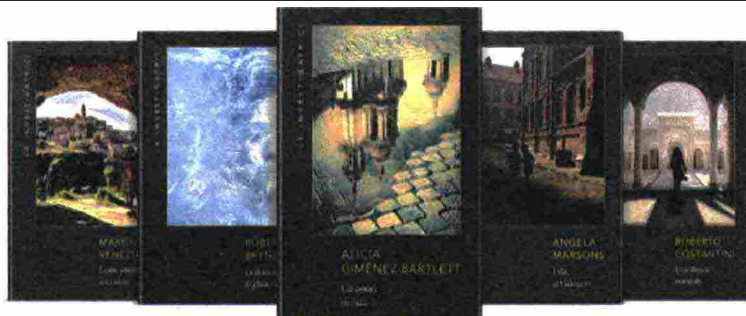
A destra, Alicia Giménez-Bartlett, 71. Sopra, la copertina del suo ultimo giallo, *La presidente* (Sellerio, tradotto da Maria Nicola): racconta di una potente governatrice valenciana trovata morta avvelenata.



In Italia ha venduto un milione e mezzo di copie. E le avventure della sua Pedra Delicado, proposte ora dal nostro giornale, hanno successo anche in tv. Nel suo ultimo romanzo, due poliziotte ventenni: «Peccato però che i capi siano tutti uomini»

di **CRISTINA BIANCHI**

Alicia Giménez-Bartlett è la signora in giallo spagnola, regina dei bestseller. Soprattutto con la serie dei gialli di Pedra Delicado, in Italia ha venduto oltre un milione e mezzo di copie. E da noi è entrata subito in classifica anche con l'ultimo romanzo, *La presidente* (Sellerio). La scrittrice, riservata sulla sua vita privata, in questa intervista a *Oggi* racconta anche molto di sé. La raggiungiamo al telefono nella sua casa di campagna a Vinaròs, due ore macchina da



IL SUO LIBRO IN EDICOLA CON «OGGI»

Questa settimana in edicola con Oggi trovate il giallo di Alicia Giménez-Bartlett *Gli onori di casa*, della collana «Le investigatrici», a 8,90 euro in più. Protagonista è Petra Delicado. L'ispettrice sbarca a Roma con il suo fidato aiutante Fermín Garzón per lavorare dopo la riapertura di un caso: un imprenditore di Barcellona morto dopo l'incontro con una prostituta.

Barcellona: «È in collina, e da qui vedo il mare», racconta, mentre da lontano sentiamo abbaiare.

Lei è adorata in Spagna e da noi: ama l'Italia?
«Molto. La prima volta ci sono venuta a 15 anni, in vacanza, poi per lavoro tante volte. Mi piacciono le vostre città ma anche i piccoli paesi dove scopro angoli straordinari. Per esempio Vigevano, con quella piazza fantastica».

Posso scrivere quanti anni ha?

«Assolutamente sì! Ho 71 anni e ho perfino smesso di tingermi i capelli».

C'era una volta Pedra Delicado, ora ci sono le sorelle Berta e Marta Miralles, due ispettrici ventenni, alle prese con un omicidio politico: a chi si è ispirata per questi due personaggi?
«Ho ascoltato molti giovani, cercando di capire come parlano, le preoccupazioni che hanno, ho visto come si vestono e ho pensato fosse una buona idea creare Berta e Marta».

In loro c'è qualche suo tratto? O dei suoi figli?
«In realtà i miei figli, maschio e femmina, sono grandi, e le mie nipotine hanno solo 10 e 12 anni. L'idea l'ho avuta parlando con tante ragazze che in Spagna escono dall'Accademia di Polizia. Sono davvero brave e hanno a che fare con un mondo di capi uomini».

Il cibo è importante nelle sue storie: Berta e Marta lo vivono, l'una con indifferenza, l'altra con gioia. Lei che rapporto ha con il mangiare?
«Berta e Marta seguono le mode, sono vegetariane, o scelgono cibo sano per stare bene. Io non sono golosa, per me mangiare non è importante. Mi piace andare al ristorante con gli amici».

La presidente è ambientato nella Comunità (provincia autonoma, ndr) di Valencia.
«Io sono nata ad Albacete, nella Spagna centrale, ma ho studiato a Valencia, dove torno spesso, i vecchi amici sono lì. Mi piacciono *los valencianos* e la loro gioia di vivere. In questo momento storico, non molto bello, amo la gente allegra».

Per questo si è trasferita al sud?

«Sì, mi piace guardare il mare. Ho vissuto a Barcellona, e questa casa in campagna è a 7 chilometri dalle spiagge, dalla finestra posso vedere tutto l'orizzonte».

Il giallo racconta di una politica, Vita Castellá, morta avvelenata. È ispirato a un vero delitto?

«Non un omicidio. Si ispira però a un fatto di cronaca: un'ex sindaca di Valencia, della destra, 10 anni fa ha permesso che si formassero reti di corruzione molto vaste. Un grosso scandalo pubblico. Ora stanno processando i presunti colpevoli».

La giustizia in Spagna è lenta?

«Lentissima, e quando si tratta di processi politici, è ancora più lenta».

Le donne di potere possono essere più spietate degli uomini?

«Eh, non ne abbiamo così tante al

potere per fare confronti. Ma noi donne non siamo perfette, le tentazioni sono tante. Quando avremo più donne in posizioni importanti potremo discuterne».

In Italia c'è per la prima volta una presidente del Consiglio donna. Si vuole far chiamare "il" presidente. Che ne pensa?

«Assurdo, perché negare il tuo sesso? Se sei una donna ai vertici dovresti esserne orgogliosa».

Ha firmato un appello a favore delle donne iraniane: come mai?

«In Spagna non interessano tanto, per me è fondamentale. In Iran la vera forza sono le donne che protestano. E ce la faranno prima o poi a liberarsi».

Com'è la sua giornata?

«Scrivo al primo piano di casa, nell'angolo della sala, qui posso alzarmi e mi piace quando mio marito arriva e ci facciamo un caffè. Per scrivere ho bisogno di un po' di compagnia. Lavoro dalle 10 alle 16, senza pranzare. Poi vado a spasso col mio cane, un dogue de Bordeaux. Mi occupo delle piante, e dimentico il libro fino al giorno dopo».

Come si chiama il suo cane?

«È femmina, si chiama Irma. Irma la dolce».



CORTELLESI, LA PETRA IN TV

Paola Cortellesi e Andrea Pennacchi nella stagione 2 di *Petra* (Sky e TV8).

©RIPRODUZIONE RISERVATA